

ITALIANO PER PRINCIPIANTI

Regia: Lone Scherfig - **Sceneggiatura:** - **Fotografia:** - **Montaggio:** -
Musica: - **Interpreti:** Anders W. Berthelsen, Peter Gantzler, Annette Stovelbaek, Ann Eleonora Jorgensen, Lars Kaalund, Sara Indrio Jensen - Danimarca 2000, 112' (Istituto Luce)

Sei individui accomunati da una insolita passione per la lingua italiana: c'è il nuovo pastore della comunità, da poco vedovo, appena arrivato con la sua Maserati. C'è un energico cameriere tifoso della Juventus che parla italiano. C'è infine Jensen, il portiere factotum, da quattro anni impotente. Le loro vicende si intrecciano con quelle di tre ragazze e le loro solitudini finiranno per ricomporsi in coppie con finale a sorpresa.

Un film dolce, sensuale, inerme e imprevedibilmente ottimista. Un film incantevole. Non solo perchè l'apprendimento dell'italiano, in una desolata contrada nordica, costituisce il principale alimento del sogno e del desiderio di uno sparuto gruppetto di aspiranti mediterranei, ma perchè non c'è personaggio il cui tratteggio non disegni con grazia, precisione e humor, una galleria universale e familiare di solitudini. Non c'è alcuno di loro che non abbia tutte le ragioni per pretendere adeguati risarcimenti dalla vita (un prete la cui moglie schizofrenica è morta da poco, una goffa e lunatica commessa pasticciera torturata da un padre incarognito, un impiegato d'albergo afflitto dal più umiliante handicap sessuale, un iracondo ristoratore sfegatato fan dell'Italia e del calcio), non c'è nessuno di essi che a tali avversità non risponda con un misto di rassegnazione, curiosità, disponibilità agli altri capaci di sfociare nella propria utopia con la delicatezza dell'imprevedibile. Al suo terzo lungometraggio, la regista danese Lone Scherfig, sembra prendere in mano il testimone di una commedia europea piena di tremori per i sentimenti e satira dello squallore sentimentale delle società del benessere, la stessa commedia che in passato aveva visto registe come la francese Colin Serrau e la tedesca Doris Dorrie proporre nei cinema un'alternativa agli abusatissimi schemi della comicità hollywoodiana. La Scherfig non è mai a corto di una svolta narrativa improvvisa che sorprenda lo spettatore o dell'attenzione necessaria a rivelare, per ciascuno di essi, la luce un dettaglio nascosto o di una clandestina qualità. (da Mario Sesti su KwCinema)

La pellicola offre un ritratto corale, semplice e fresco, di una piccola comunità di persone sole unite dalla passione per la lingua italiana. Gli impacciati protagonisti, ognuno con le proprie angosce quotidiane, i problemi di un'esistenza misera e una solitudine viscerale, si muovono tutti all'interno di un'atmosfera povera di una piccola cittadina della Danimarca. Tra un bistrot di uno stadio di calcio, lo squallido negozio della parrucchiera, il retrobottega di un forno, l'ospedale, la chiesa, piccoli appartamenti tristi e l'aula dove si tiene il corso serale d'italiano, le storie dei sei personaggi s'intrecciano tra loro, fino a culminare in un solare happy end, divertente e scanzonato, ambientato nella nostrana Venezia. "Italiano per principianti" è il quinto film danese girato seguendo i canoni del Dogma 95, secondo i quali sono la trama e i personaggi a dover essere al centro dell'attenzione di una pellicola. Quindi niente colonna sonora, nessuna scena d'azione, un'illuminazione rigorosamente naturale e l'uso esclusivo della handycam. La Scherfig è la prima regista donna ad aver diretto un film Dogma e, per quanto i pareri sulla validità dei valori estetici illustrati nel manifesto siano alquanto discordi, ad essere riuscita a portare sul grande schermo un gran bel lavoro, anche senza un budget hollywoodiano. (da A. Capozzi su Acting News)